

barare per far provision a li animali, et li villani e femene tutti fuziti de li, e non li fo mandato qualche archebuso che bisognava assai.

59* *Di Chioza, di sier Marco Gabriel, podestà.* Zercha occorrentie de li, e di provision fate per levar li villani e femene e animali erano reduti a Monte Alban, et esser andato li con barche di Chioza, per far questo efecto.

Di Franza, veneno letere di la corte d' Amiens, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, di 9, le ultime, Avisa più cosse de li, e

Di missier Zuan Jacopo di Triulzi, da Lion, di 20. Avisa lo acordo fato con sguizari, e come se li dà le forteze di Milan e Cremona a essi sguizari, e il Ducheto resta nel stado di Milan; sichè è mal, per li foraussiti.

60 *Sumario e copia di uno aviso mandato a sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, et mandato a la Signoria, per lettere 25 Septembrio, auta da li presidenti di Tolmezo.*

Magnifice ac clarissime domine major quam nostri observandissime.

In questo zorno, per relation a noi facta per il capitano del quartier di Santo Pietro, habiamo inteso che ieri, *videlicet* domenega passata, fu facta una monstra grande a Muda de tuta la valle et contrada de Zeglia. Et questo fu dito a esso capitano per homeni tre del canal de Santo Pietro et de Paluza, quali venere passato erano andati in Zeglia per comprar boi, nel qual zorno pur erano ben visti da li osti dove habitavano, *licet* non lassassino andar *palam* per le ville. E quando vene lo sabato furono licentati da li osti, digando che dovessino torse via, et vegnir in Italia, *alias* che sarebeno maltractati et essi homeni ruinati. Et domenega sera de note, vene uno altro homo de Zerzento (*Cercivento*) apresso Paluzo, il qual disse aver visto assai zente andar a ditta monstra, *videlicet* vegnir de Lasaco zoso a Muda, et de altre ville de soto Moda in suso *cum* le arme a ditta monstra. *Præterea*, dice esso capitano che avea inteso da uno Duzo di Casteglione che venere passato se partiteno di Muda doi capitanei, *videlicet* lo Lonzdanter et lo Traybergar, et andorno zoso verso Villaco, et lassorno comission ad alcuni altri facesseno la monstra a Muda, et non poteno intender dove nè a che effecto fusseno andati. *Uterius* dise aver inteso che in tre logi erano homeni

ottocento forestieri, *videlicet* a Spital 250, et a Giument 200, et in un altro loco 150 *vel zircha*. Et *adeo*, parendo esser debito nostro tal relation dinotar a vostra magnificentia, quale la habiamo, a quella significamo aziò essa sapientissima proveda *quid agendum in hoc sit*. Habiamo a magior intelligentia della cossa mandato fora le spie nostre, et quanto riporterano, *illico* lo significhemo a vostra magnificentia, a la qual se racomandiamo.

Ex Tulmetio, die 26 Septembrio 1513, ora vesperi.

E. M. V. servitores, Gastaldia comunitatis et consilium Tulmetii.

Scrive ancora esso locotenente: come per una spia di domino Teodoro, venuta da Gradisca, riferisse, come le artelarie in bon numero sono trate a di 26, fono per la venuta dil vescovo di Lubiana con alcuni castelani con cavalli lizieri da 45 et homeni d' arme zercha 30. E zonto a Goricia, fo salutato con ditte artelarie. El qual vescovo ha dato raynes uno per cadauno, poi è ritornato a Gorizia. *Deinde*, come Nicolò Savorgnan havea fato cavali 25, et alcuni fanti, e che a Postoina erano cavali 200 alozati. E havia inteso ditto nontio a Gorizia a l' ostarìa di fuora, come aspectavano zente.

A di 29, fo San Michiel. La matina fo Gran Consejo per compir di far quelli di Pregadi, *licet* mo' uno anno non fu in tal zorno perchè non acade a farlo non si metendo più parte di far di la zonta. Non fo il Principe, ma si redusse in Colegio con li savii a consultar e far provision, *licet* poche ne fusse fatte.

Di Roma, fo lettere per do corieri, zonti uno eri sera, l'altro questa matina, con letere dil Foscarei orator nostro, di 24 et 26. In la prima, di la publication a di 23, in concistorio, di 4 cardinali fiorentini nominati di sopra, e datoli li titoli come dirò di soto. *Item*, di la morte dil marchexe di la Padula a . . . , qual andava capitano di fiorentini. Nove di Franza, di 7 et 19, da la corte di Amiens, dil zonzer in campo 14 milia sguizari, et el duca di Geler con 10 milia lanzichenech. E come englesi andavano a campo a Tornai ch'è una terra di Franza, la qual loro ch'è dentro dicono volersi tenir. *Tamen*, che li exerciti si apropinquano l'uno a l'altro, et inglesi erano in gran numero e molto potente exercito, sichè si tien convegnirano far fatto d'arme. *Item*, è letere di Lion di . . . con avisi di l'acordo di sguizari. Scrive coloquii auti col Papa in materia di l'ac-